

Troppi debiti? Al via lo scudo per 5 milioni di mini-aziende

Dalle associazioni approvazione con «riserva»

Robalba Regglo

Sono più di cinque milioni e seicentomila le imprese italiane che potrebbero essere interessate dalla legge n. 3 del 2012 che introduce nel nostro ordinamento un'opportunità di accordo tra debitore e creditore nei casi di sovraindebitamento delle piccole imprese. In sostanza il 92 per cento delle imprese italiane (in base ai dati elaborati da Unioncamere-Infocamerre) che, alla luce della nuova vigente in materia di fallimento, non avevano accesso alle procedure standard. «Si tratta di una norma di grande rilevanza per salvaguardare le piccole imprese del Paese - spiega Giuseppe Del Vecchio, responsabile nazionale dell'ufficio legislativo di Confartigianato - . Un provvedimento che abbiamo seguito in Parlamento e che abbiamo profondamente condiviso perché permette alle imprese che si trovano in mancanza di liquidità di continuare a svolgere la propria attività di impresa».

Un'opportunità che, prima della nuova norma, veniva compromessa dalle azioni revocatorie individuali dei creditori che spesso portavano alla chiusura dell'attività.

Tutela del patrimonio

«La nuova procedura - aggiunge Del Vecchio - , supera quella situazione di estrema difficoltà in cui le micro e piccole imprese vengono a trovarsi a fronte delle procedure civili ordinarie di riscossione dei crediti che, oltre ad essere lunghe e onerose per gli stessi creditori, risultano indipendenti fra loro e assommano in modo frammentario determinando spesso un'aggravazione multipla e scordata».

aziende decotte? «Al contrario, l'obiettivo del legislatore è sostenere le imprese con una capacità reddituale che giustifichi l'esistenza in vita in rapporto ai costi. Si tratta - conclude Morselli - di una norma che aspettavamo da tempo e che speriamo sia seguita a breve da una novità anche sul fronte della crisi da sovraindebitamento per il consumatore privato».

Rischio strumentalizzazione
Un giudizio positivo ma con riserva arriva da Cna. «Ben venga la possibilità di accordo tra debitore e creditore - spiega Laura Venturi, Ceo Cna Milano-Monza Brianza - , purché non diventi un modo mascherato per non pagare i debiti e purché la procedura non diventi lunga, burocratica e onerosa per gli imprenditori, andando di fatto

contro i principi e la filosofia dello Small Business Act». Il documento, recepito in Italia attraverso lo Statuto per le imprese, punta infatti a garantire una normativa che si adegui al tessuto economico italiano, rappresentato nella quasi totalità dei casi da micro, piccole e medie imprese. «Una realtà - conclude Venturi -, spesso ignorata nel Paese dove, al contrario, l'esperienza ci ha insegnato che dietro ai concordati spesso si celavano accordi che non privilegiavano i Piccoli».

«Un problema reale delle imprese italiane è nei fatti il rapporto debito patrimonio delle nostre aziende e fortemente sbilanciato e il livello di patrimonializzazione è basso. Tale debolezza è poi esasperata dalle crescenti difficoltà di accesso al credito - tra dicembre e novembre 2011, infatti, gli impieghi delle banche verso le imprese sono calati di ventuno miliardi di euro».

«Datate anni - spiega Ezio Morselli, consigliere di G4o, network che raccoglie circa 500 agenzie di viaggio, la crisi del sovraindebitamento è colpi duramente il settore. La nuova norma rappresenta una svolta importante per consentire alle imprese di mettere in gioco le risorse disponibili e continuare l'attività». Un modo per tenere ancora in vita



Ristrutturazione dei debiti

«La legge n. 3 del 2012 prevede una forma di accordo tra debitore e creditore anche per le imprese al di sotto delle soglie di fallibilità. Si tratta di una ristrutturazione dei debiti delle piccole imprese che, alla luce della nuova norma, potranno seguire una disciplina identica a quella del concordato fallimentare e preventivo, seguendo elenchi di possibili contenuti del piano dal valore puramente esemplificativo

contro i principi e la filosofia dello Small Business Act». Il documento, recepito in Italia attraverso lo Statuto per le imprese, punta infatti a garantire una normativa che si adegui al tessuto economico italiano, rappresentato nella quasi totalità dei casi da micro, piccole e medie imprese. «Una realtà - conclude Venturi -, spesso ignorata nel Paese dove, al contrario, l'esperienza ci ha insegnato che dietro ai concordati spesso si celavano accordi che non privilegiavano i Piccoli».

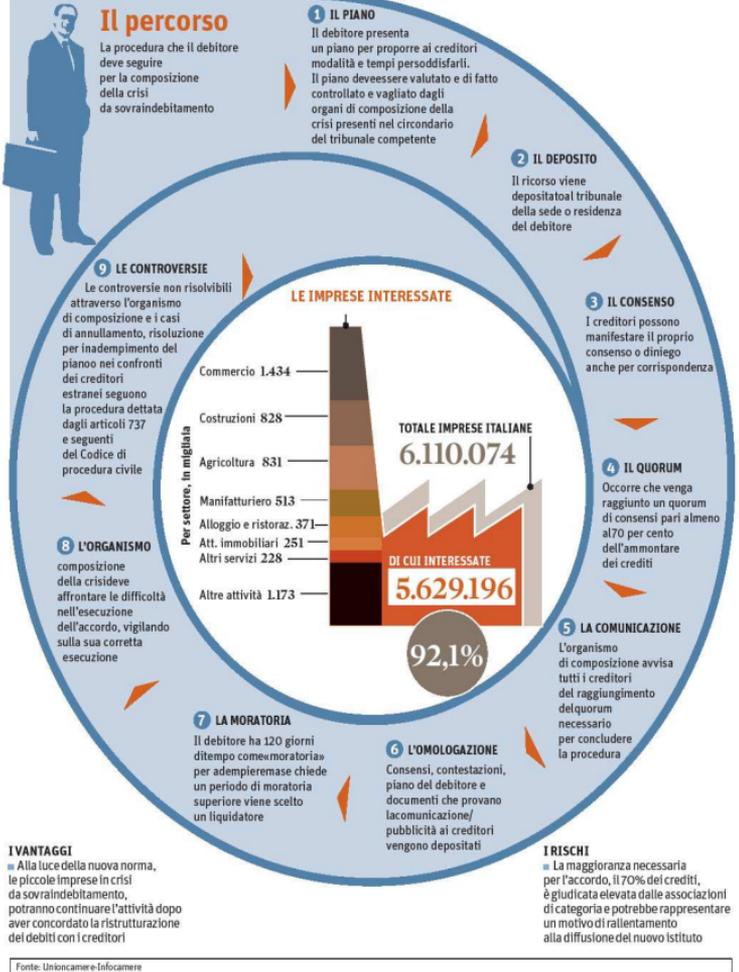
Strumento da completare
Positivo ma con riserva anche il giudizio di Confesercenti. «Aspettiamo di valutare in concreto l'effetto della legge - spiega Marino Gabellini, responsabile ufficio tributario di Confesercenti - , ma pur apprezzando lo strumento lo riteniamo incompleto. Questo interviene solo quando le aziende sono in una situazione di criticità spesso irreversibile; quando sono solo in difficoltà, invece, le piccole imprese non sono dotate di uno strumento che le possa supportare, al contrario di quanto succede a quelle con almeno 50 dipendenti e un fatturato superiore ai 10 milioni di euro».

Un possibile freno alle nuove procedure - evidenziato da Confartigianato, G4o e Confcommercio - potrebbe essere poi rappresentato dalla mancanza della esdebitazione civile per i debiti non soddisfatti integralmente alla fine della procedura di ristrutturazione dei debiti, "garanzia" riconosciuta invece per gli imprenditori assoggettati al fallimento e alle procedure concorsuali.



Il percorso

La procedura che il debitore deve seguire per la composizione della crisi da sovraindebitamento



IVANTAGGI
«Alla luce della nuova norma, le piccole imprese in crisi da sovraindebitamento, potranno continuare l'attività dopo aver concordato la ristrutturazione dei debiti con i creditori

IRISCHI
«La maggioranza necessaria per l'accordo, il 70% dei crediti, è giudicata elevata dalle associazioni di categoria e potrebbe rappresentare un motivo di rallentamento alla diffusione del nuovo istituto